

RASSEGNA STAMPA

23 - 29 novembre 2020

Automotive ripartito, non l'edilizia

«Fare sinergie tra le piccole imprese»

L'analisi

Andrea Beri al vertice della Ita di Calolzio
«In Italia la peggiore gestione della pandemia»

Dall'estate il settore automotive è tornato a fare numeri importanti, ma le costruzioni sono in una condizione disastrosa e in assenza di un intervento importante faticeranno a risollevarsi. A spiegarlo, facen-

do il punto sulla situazione complessiva e guardando al futuro, è stato l'amministratore delegato della Ita di Calolzio, Andrea Beri, la cui analisi è partita da un distinguo legato in particolare alla gestione dell'emergenza sanitaria ma non solo.

«In Italia registriamo forse la situazione peggiore, nel raffronto con gli altri mercati. Già nel 2019 si era iniziata a manifestare una certa sofferenza che per alcuni settori già si trascinava dal

2018 e che nel 2020 poi si è inevitabilmente accentuata. L'automotive nel 2019 ha mantenuto un trend di totale insoddisfazione a livello generale a causa della transizione tecnologica verso l'elettrico. Altro contesto difficile è quello delle grandi opere e delle infrastrutture: in Italia l'edilizia è molto penalizzata; lo è ora come lo è stata anche durante tutto l'anno scorso».

Guardando invece oltre confine, le situazioni che si notano

sono «completamente diverse. Penso agli altri Paesi europei ma anche oltreoceano, dove la differente gestione ha permesso di alleggerire l'impatto della pandemia».

Dal canto suo, la Ita in primavera è rimasta aperta per rifornire i clienti agganciati alle filiere essenziali, in particolare medicale e difesa. «Ma a sostenerci è stato il riposizionamento. Oltre l'80% della nostra produzione finisce all'estero e nostro

malgrado abbiamo dovuto abbandonare mercati che a fronte del blocco totale sono rimasti fortemente penalizzati».

Dall'estate, dopo la graduale riapertura, l'automotive è tornato a correre. «Il settore ha avuto una ripresa impressionante e sta continuando tuttora, nonostante tutto. Noi in questo comparto non solo abbiamo recuperato quanto perso durante il lockdown, abbiamo anche superato il 2019 in termini di volumi. Anche per le funi e i cordati siamo in linea con lo scorso anno. Ad essere disastroso è l'ambito delle costruzioni, calato del 30%». Per permettere all'edilizia di riprendere fiato, secondo Beri servirà una iniezione sostanziale di risorse del Recovery

Fund e di investimenti per grandi opere. «Ma sappiamo che in Italia il tema della grande cantieristica è particolarmente spinoso», ha aggiunto l'industriale, che sulla possibilità di procedere con implementazioni aziendali ha evidenziato che «bisognerebbe mantenere la forma mentis del piccolo, con la spiccata elasticità nel seguire la filiera dei diversi clienti, ma con la capacità di creare sinergie in grado di razionalizzare il mercato».

Fare squadra con altri imprenditori dello stesso settore per avvicinare i mercati in modo più sinergico, dunque, magari attraverso «un consorzio sul trafilato Made in Lecco. Potremmo chiedere alla Camera di Commercio». **C. Doz.**

Smart working e natura Prime case, la provincia attira più della metropoli

MARILENA LUALDI

In tempi di smart working la provincia acquista ancora più fascino. Unendo la bellezza del lago o comunque del territorio a un costo più accessibile rispetto alla metropoli: i risultati si vedono anche in termini di acquisti di abitazioni, secondo l'elaborazione di "Abitare.Co" effettuata per il Sole 24 Ore.

Tradotto in cifre per la provincia di Como: sceglierla al posto di Milano può significare una differenza sostanziosa, che va da mille a 3mila euro.

Più che pensare ad affittare o a puntare su seconde case comunque in locazione, il trend interessante resta quello delle compravendite, e quindi si prende in esame il trasferimento come conferma quest'indagine. Un fenomeno, quello dell'aumento

degli acquisti di abitazioni, che già avevano individuato in questi mesi diverse realtà lariane, da Fimaa ad Ance e qui viene ulteriormente spiegato.

Vivere a misura d'uomo

L'appeal numero uno, dopo l'esperienza traumatica del lockdown, è vivere più a misura d'uomo. Senza allontanarsi troppo e magari ritrovarsi in un isolamento anche piacevole tra la natura,

■ Secondo i numeri di Abitare.Co il risparmio arriva fino a 3mila euro al metro quadrato

ma non proprio gestibile. Meglio optare per città non eccessivamente distanti dal grosso centro urbano - nel nostro caso, Milano - con un taglio di costi e servizi comunque all'altezza.

Come assume quindi un appeal crescente per questa fascia della popolazione. Da una parte consente di lavorare da casa, dall'altra con un ritorno più massiccio un domani all'ufficio, non porta eccessivo stress da vita da pendolare, considerando le percorrenze. La natura è una compagna di vita discreta, dai paesaggi del lago ad altre zone che consentono di staccarsi dal grigiore delle metropoli.

Tutte lodevoli ragioni, a cui si aggiunge appunto un'altra determinante: il portafoglio. Secondo l'analisi, vendendo casa a Milano per andare ad abitare in provincia si può risparmiare una



Le quotazioni in città variano tra 1.700 e 4.500 euro a metro quadro

piccola somma che si può anche investire in un piccolo appartamento nel capoluogo lombardo potrebbe essere una base da utilizzare le sere in cui resta in città per lavoro e da destinare agli affitti brevi per i giorni in cui non viene usata invece.

Voglia di sicurezza

In effetti, a Milano i prezzi delle case vanno da un minimo in periferia di 2.800 euro al metro quadrato fino a oltre 7.500 euro. Como si pone dunque come particolarmente appetibile, perché le quotazioni viaggiano da 1.700 a 4.500 euro. Un bel risparmio e in un contesto pregevole.

Secondo l'ufficio di "Abitare.Co" questa davvero potrebbe essere una bella rivincita per la provincia dal punto di vista immobiliare. Anche perché è vero che si auspica la fine della pandemia, con il ritorno alla normalità, ma queste nuove abitudini intanto si sono affacciate nelle esistenze e nelle mentalità delle persone.

Senza dimenticare un altro aspetto: in tempi così incerti, con gli attuali tassi dei mutui è anche vantaggioso acquistare e fare un investimento, magari per i figli. Voglia di sicurezza, che torna ad ancorarsi ora al mattone.

Camera di commercio, ancora tensioni Manoukian: «Bisogna progettare meglio»

Via Parini. Sulla relazione programmatica 2021 è arrivata l'astensione di Confindustria Como. Ma il presidente Galimberti si dice sereno: «Usiamo risorse ferme, se ci sono proposte si dicano»

COMO

In consiglio camera le ancora tensioni, questa volta le astensioni hanno toccato anche la relazione previsionale e programmatica 2021. Segno particolare: per la seconda volta ciò ha visto protagonista anche una forza di maggioranza, ovvero Confindustria Como. Il suo presidente Aram Manoukian afferma di aver voluto «sollecitare una maggiore progettualità» all'interno di quel documento. Meglio concentrarsi su alcuni progetti strategici, piuttosto che piccoli contributi.

Il presidente camerale Marco Galimberti dal canto suo ribadisce la serenità: «Il prossimo passaggio è quello di individuare gli interventi e io sono a completa disposizione di tutti».

Al centro del dibattito

Il consiglio metteva al centro questo tema e la costituzione delle commissioni consiliari. Nel primo caso, si è deciso di mettere mano a risorse ulteriori per le aziende in questo delicato, e anche incerto momento. Si sono astenuti i consiglieri delle associazioni di minoranza oltre appunto a Confindustria Como. Ma anche da chi ha detto sì, come il sindacato, non sono mancate

osservazioni critiche. È mancato il confronto, si accusa. Il presidente Galimberti replica: «A larga maggioranza si era deciso di portare questa proposta, la relazione (essendo noi un ente pubblico di diritto privato) era un passaggio obbligatorio per dare un contorno e costruire il bilancio preventivo 2021. Abbiamo deciso di fare uno sforzo straordinario visto il momento, non a cuor leggero». Ovvero mettere mano alle riserve: «Siamo un ente ben patrimonializzato. Il passaggio successivo è quelli degli interventi da adottare attraverso il bilancio preventivo - prosegue Galimberti - non si spende tutto, ma si è pronti a intervenire con azioni concrete. Che possono attirare altre risorse. Abbiamo pensato a un utilizzo ulteriore di promozione di 2 milioni di euro, perché così si vanno ad attrarre ulteriori risorse sul territorio». Con accordi di programma, ad esempio, insieme ad altre realtà come Unioncamere Lombardia o la stessa Regione.

Quello che ribadisce Galimberti è che non ci si sta indebitando: «Utilizziamo risorse ferme in tesoreria nazionale che hanno resa pari a zero. Sono soldi delle imprese e per loro vanno spese, in mo-



Aram Manoukian (a sinistra) con Marco Galimberti

Il numero uno degli industriali: «I piccoli contributi non risolvono le criticità»

do responsabile». Adesso è il momento di entrare nel vivo: «Se ci sono proposte è il momento di farlo, ripeto, massima disponibilità ad ascoltare».

Ma l'astensione di Confindustria Como resta al centro dell'attenzione. Ieri il presi-

dente Manoukian ha appunto dichiarato che l'associazione «ha voluto sollecitare una maggiore progettualità all'interno di un documento che prevede un forte disavanzo, utilizzato principalmente per distribuire piccoli contributi che non risolvono le attuali criticità».

Le contestazioni

Ha quindi aggiunto: «Continuiamo a credere nel ruolo della Camera di Commercio di Como e Lecco come cabina di regia fondamentale per l'economia delle due province, vero e proprio volano». Ri-

badando però che dovrebbe «farsi promotrice, a maggior ragione in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando a causa della pandemia, di uno o due progetti strategici che consentano di attivare energie propositive, generare nuove imprese, rilanciare quelle esistenti, recuperare forza, vigore e attrattività in ambito economico, sociale e, per me molto importante, culturale, scommettendo con lungimiranza sulla coesione dei nostri territori, per una visione comune».

M. Lua.

Como, Varese e Canton Ticino Accordo architetti-ingegneri

Professionisti

Una collaborazione ancora più stretta tra coloro che operano nella Regio Insubrica

Un vademecum per una collaborazione ancora più stretta tra architetti e ingegneri della Regio Insubrica. Il che vuol dire anche più efficaci scambi economici tra territori, oltre che culturali. Oltre a tutelare - si rimarca - la qualità delle prestazioni d'architettura e d'ingegneria fornite ai committenti, nel totale rispetto della deontologia professionale.

La novità verrà presentata domani alle 18 con un webinar e viene proprio tracciata così: come preziose linee guida comuni che permettono di lavorare ancora di più insieme.

Il primo vademecum è scaturito da un bisogno preciso: quello appunto di «fornire linee guida comuni per facilitare e regolamentare gli scambi culturali ed economici oltre confine, in un mercato del lavoro sempre più globalizzato».

La stesura è stata intensa ed è durata più di un anno. Si è riusciti a lavorarci nonostante il periodo non facile, ma la comunicazione ha funzionato, a testimo-



Il Novocomum, dove ha sede l'Ordine degli architetti di Como

nianza dell'importanza dell'obiettivo condiviso. In azione un gruppo di professionisti composto da Otia - Ordine Architetti e Ingegneri Canton Ticino - (rappresentato dal presidente Marco Del Fedele e dal consulente legale Daniele Graber), l'Ordine degli Architetti di Como (con i consiglieri Stefania Cacia e Paolo Molteni), di Varese (presenti Carlo Budelli e Francesca De Tomasi) e l'Ordine degli Ingegneri di Varese (con il presidente Pietro Vassalli).

Il gruppo di lavoro è stato infatti indicato a rappresentare tutti gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri che si ritrovano

geograficamente nell'area Insubrica: questo significa per la parte svizzera il Canton Ticino, per la parte italiana le province di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano Cusio-Ossola e senza dimenticare considerando la continuità territoriale e di scambi commerciali Sondrio.

In questo modo si vogliono «rendere chiare le procedure amministrative che un professionista svizzero o italiano, attivo nei settori dell'architettura, dell'ingegneria e dell'ambiente, deve seguire per poter accedere al mercato ticinese o italiano, regolato da specifiche disposizioni legali».

Area Ticosa, cambio di rotta Si pensa a un progetto “light”

Comune

In consiglio l'assessore Butti ha parlato di analisi in corso. Idea di realizzare viabilità, zone a verde e il parcheggio

Difficilmente il maxi progetto di riqualificazione dell'area Ticosa che prevedeva il trasferimento del Comune diventerà realtà. Lo stesso assessore all'Urbanistica **Marco**

Butti, che nelle scorse settimane aveva anticipato a La Provincia la necessità di fare degli approfondimenti alla luce dell'epidemia, lo ha ribadito lunedì sera in consiglio comunale. Nel dettaglio ha parlato di verifiche in corso con gli uffici e con alcuni partner esterni per capire se «quell'operazione può avere ancora un senso». Questo, però, non significa che l'idea di proporre qual-

cosa per il recupero dell'area da avviare entro i prossimi due anni sia accantonata.

A Palazzo si parla, per ora solo informalmente, di un piano più leggero che possa comprendere interventi su una porzione dell'area occupata dalla vecchia fabbrica e che comprenda un maxi parcheggio e la nuova viabilità con la risoluzione del nodo di viale Roosevelt. Ci sarebbero poi

spazi a verdi e la possibilità, in futuro, di intervenire nuovamente sul comparto eventualmente con la realizzazione di edifici e altri spazi.

Al momento, però, va detto, non ci sono stime reali o ipotesi certe, ma questa corrente di pensiero potrebbe trovare sbocchi. Butti su una cosa è stato chiaro, escludendo categoricamente l'opzione residenziale, di qualsiasi tipologia.

Nel frattempo va avanti la gara per l'assegnazione della bonifica: sono in corso verifiche tecniche poiché l'offerta risultata la migliore è poi stata definita “anomala” e dovrà quindi essere chiarita nei dettagli. **G. Ron.**



Il piano prevedeva la realizzazione della cittadella dei servizi pubblici

Economia

Sostegno alle micro imprese In Regione 14mila richieste

Il bando

L'assessore Mattinzoli:
«In un secondo momento
inseriremo ulteriori
codici Artecò»

«Un risultato molto soddisfacente che ci conferma di aver avviato un'iniziativa corretta al sostegno delle microimprese lombarde. Siamo arrivati al terzo giorno e all'apertura della quinta finestra del bando

'Sì! Lombardia' con più di 14mila domande presentate dalle imprese lombarde. Realtà che appartengono alla filiera dei trasporti, del commercio al dettaglio, a quella degli eventi e - da oggi - anche al settore della cultura, dello sport e dei viaggi».

Lo dice l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli, in merito al bando "Sì! Lombardia" pubblicato lunedì scorso. «Siamo consapevoli - specifi-

ca Mattinzoli - che stiamo compiendo un'azione che non raggiunge tutto il tessuto produttivo, colpito per intero dalla crisi economica, ma abbiamo voluto mandare un segnale rassicurante e di vicinanza di Regione Lombardia alle imprese, con la ferma volontà di non lasciare indietro nessuno. Considerando che un bando così complesso, che individua alcuni codici Ateco e sottocodici, può creare aspettative e di conseguenza fa-

re emergere alcune domande legittime da tutti i settori del mondo dell'impresa, abbiamo ricevuto soprattutto delle segnalazioni per quanto riguarda l'ultima finestra riservata agli ambulanti».

«La preoccupazione è relativa - spiega l'assessore - agli esatti destinatari di questo bando, perché con le somme a disposizione non potevamo raggiungere tutta la categoria dei venditori ambulanti, che sono più di 20.000. Purtroppo come in tutti gli altri settori, siamo stati costretti ad adottare un criterio di selezione nonostante fossimo consapevoli che la crisi economica sta colpendo tutti in maniera trasversale, ma è innegabile che alcune situazioni sono più drammati-

che di altre». «In questa prima fase, tra gli appartenenti al mondo degli ambulanti sono stati inclusi tra i beneficiari solo i cosiddetti "fieristi" - ribadisce l'assessore - cioè coloro che operano prevalentemente in fiere, sagre o aree dedicate ad eventi o manifestazioni, e quindi il numero di domande che dovrebbero arrivare sono coperte dalla dotazione finanziaria assegnata a questa finestra».

«È fuori discussione che, con nuove risorse a disposizione, o con nuove misure nel 2021 - conclude Mattinzoli - cercheremo di trovare le condizioni per sostenere quei codici Ateco e quelle categorie che non abbiamo potuto inserire in questo primo bando».



Alessandro Mattinzoli

Focus Casa

Le misure del 2021



Proroghe e bonus Lavori più facili per ristrutturare

Le nuove agevolazioni. L'allungamento dei permessi edili con il rinvio della scadenza al 2021 degli incentivi fiscali favoriscono la ripresa dei lavori

SIMONE CASIRAGHI

Lavori e interventi in edilizia in ampia fase di proroga. L'emergenza sanitaria costringe infatti a intervenire non solo sulle misure delle agevolazioni, i cosiddetti ecobonus per i quali è stata inserita una proroga nella legge di Bilancio 2021 il cui esame è appena iniziato al Senato. L'edilizia resta al centro delle proroghe anche per quanto riguarda tutta quella parte di provvedimenti amministrativi e di autorizzazione che vanno dai permessi comunali di costruire, fino alle Scia e alle autorizzazioni per attività edilizie.

L'ultima serie di interventi normativi previste, infatti, prevedono la proroga fino a tutto il periodo di emergenza Covid non solo dei permessi di costruire ma anche delle comunicazioni funzionali allo svolgimento delle attività edilizie. Il decreto Covid, all'esame del Parlamento, ha infatti incluso questa modifica già in Senato e la legge di conversione con questa novità ora è all'esame della Camera. Si tratta di una ulteriore modi-

fica del precedente decreto "Cura Italia", che già aveva allungato fino al 31 luglio 2020 la validità dei permessi edili in corso, consentendo ora una ulteriore proroga retroattiva.

Salvi tutti i permessi

In questo modo verranno salvati anche tutti i permessi già scaduti tra il 1° agosto 2020 e quella che sarà la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Cura Italia. Si tratta di un evidente problema legato oltre

50%

LE RISTRUTTURAZIONI

Il rinvio dei permessi consente di sfruttare anche gli incentivi

che all'emergenza sanitaria, anche alle conseguenze che il nuovo lavoro agile ha imposto, in termini di ritmi e di presenza, agli uffici della pubblica amministrazione: non sono poche le difficoltà riscontrate dalle imprese obbligate a interfacciarsi con dipendenti pubblici costretti in smart working per richiedere con tempi ulteriormente allungati il rinnovo dei permessi. Così, in particolare i permessi edilizi prorogati riguardano in particolare i permessi di costruire; le segnalazioni certificate di inizio attività (la cosiddetta Scia); le segnalazioni certificate di agibilità; le autorizzazioni paesaggistiche e le autorizzazioni ambientali comunque denominate. I termini di questa nuova proroga automatica non riguarderà, invece, il Durc, il Documento unico di regolarità contributiva, documenti che invece continueranno ad essere assoggettati alla disciplina ordinaria.

Proroga chiama proroga, quindi. E così se allungamento si parlerà per i permessi edili, un ulteriore

beneficio si potrà avere dall'effetto combinato della proroga di un anno anche degli ecobonus: dal bonus ristrutturazioni, al bonus per la riqualificazione, al bonus mobili, bonus facciate e bonus verde. Lo prevedono gli articoli 12 e 13 del disegno di Legge di Bilancio per il 2021, che sta per iniziare il suo iter alla Camera.

Effetto combinato delle nuove proroghe per la cosiddetta edilizia libera con la nuova ondata di agevolazioni fiscali del pacchetto ecobonus. Così anche dal prossimo anno, non solo molte opere di manutenzione rientrano tra quelle realizzabili in regime di edilizia libera, senza autorizzazioni né pratiche burocratiche (per esempio, per affrontare lavori di ristrutturazione come l'abbattimento di muro non portante per creare un ambiente unico, unire due locali, ristrutturare e, per esempio, spostare gli attacchi di gas e acqua da una stanza all'altra, si potrà ricorrere a un semplice documento Cil - la semplice comunicazione di inizio lavori - invece che una pratica edilizia formale Cila (la Comunicazione di inizio lavori asseverata da un professionista).

Gli altri lavori da ecobonus

Ma rientrano in moltissimi casi anche gli interventi per i lavori previsti fra quelli che beneficiano del bonus ristrutturazione, in via di proroga a tutto il 2021, senza quindi rischiare la perdita del contributo di ristrutturazione per mancato adempimento delle regole comunali.

Si parte dalla manutenzione ordinaria. Questi lavori non danno diritto alla detrazione per i lavori di ristrutturazione edilizia al 50% fino a un limite di spesa di 96 mila euro per tutto il 2021. Ma ci sono eccezioni: sostituzione infissi o lavori che aumentano la sicurezza, i lavori nei giardini posso-

La mappa dei rinvii



La proroga di tutto Rinvio generale al 2021

Il decreto Covid all'esame del Senato ha incluso l'allungamento della fine del periodo di emergenza da Covid il precedente termine del 31 luglio 2020, per la validità dei permessi edili in corso, consentendo ora una ulteriore proroga retroattiva.



I nuovi termini

La validità dei provvedimenti

La nuova proroga consente in questo modo di salvare anche tutti i permessi già scaduti tra il 1° agosto 2020 e la nuova data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Cura Italia.



Gli incentivi

Un anno di detrazioni

L'effetto combinato delle nuove proroghe per la cosiddetta edilizia libera si abbina con la nuova ondata di agevolazioni fiscali del pacchetto eco-bonus e agevolazioni fiscali, dal 36 al 75%.

no utilizzare il bonus verde, la sostituzione di impianti può dare diritto al bonus per la riqualificazione energetica, quando non si possa accedere al superbonus del 110%. Lo sconto fiscale previsto dai bonus riguarda i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, fino a quelli di ristrutturazione edilizia. Ma la detrazione fiscale può comunque ricomprendere i lavori di manutenzione ordinaria se su parti comuni di condominio o se rientrano in ristrutturazioni di più ampia portata, o ancora se hanno finalità particolari.

Dalla casa al condominio, la possibilità di agevolazioni non cambiano nell'ambito degli interventi ordinari di ristrutturazione.

Il verde e gli infissi da bonus

La riparazione, sostituzione o rinnovamento di infissi interni o esterni di un singolo appartamento non è agevolabile, tranne nel caso in cui i lavori prevedano la demolizione delle pareti. Se riguarda le parti comuni dell'edificio rientra fra le opere agevolabili al 50%. Se gli infissi producono un risparmio energetico (ad esempio, diminuendo la dispersione di calore) rientrano anche nel bonus energia al 65%, fino a un tetto di spesa di 60 mila euro. In questo caso è opportuno scegliere l'agevolazione più conveniente in base alla tipologia di lavori realizzati e alla spesa sostenuta.

Un ultimo capitolo di benefici, riguarda gli interventi per il verde della casa o delle parti comuni del condominio, il cosiddetto bonus verde. Gli interventi edilizia, infatti, che riguardano le aree verdi (gazebo, pergolati, ripostigli per attrezzi, tende, serre mobili stagionali) possono accedere al bonus verde al 36%, fino a un limite di spesa di 5 mila euro, introdotto dalla manovra 2019.

Edilizia, niente regole e mascherine

L'Unia: «Meglio fermare i cantieri»

Ticino

Indagine su 132 attività con esiti definiti «desolanti»
Il sindacato va all'attacco:
«Condizioni inaccettabili»

«Lo scenario che si è presentato dopo un'indagine durata una settimana su 132 cantieri edili ticinesi, relativa all'applicazione delle misure anti-Covid, è desolante. A questo punto, una soluzione che mettiamo sul tavolo utilizzando un condizionale molto accentuato è la seguente: si dovrebbe considerare una chiusura dell'intero comparto». È quanto conferma a «La Provincia», Dario Cadenazzi, responsabile del settore edilizia del sindacato Unia, settore che al 30 settembre occupava in Ticino 7.737 frontalieri, la metà dei quali comaschi. Dunque, Unia esce allo scoperto, lanciando ufficialmente il lockdown dell'edilizia, conseguenza diretta che «la salute nei cantieri deve essere garantita, altrimenti - lo ribadisco - meglio fermarsi».

D'altro canto, l'indagine di Unia inchioda uno dei segmenti simbolo dell'economia ticinese alle proprie responsabilità. Ecco due dati che fotografano alla

perfezione una situazione a dir poco esplosiva, tenendo conto che non più tardi di venerdì il medico cantonale Giorgio Merlani ha parlato di «terapie intensive sotto forte pressione, che potrebbero arrivare ad essere completamente occupate nei prossimi giorni». Sul tema delle mascherine protettive, l'81,25% degli intervistati ha risposto che «le mascherine vengono fornite su richiesta degli operai», con un 7,4% che ha risposto «ancora più raramente» all'1,79% che aveva affermato: «le mascherine vengono fornite una volta alla settimana». Quanto ai cantieri, il 77,27% degli intervistati ha affermato, in modo perentorio, che «dopo il lockdown (primaverile, ndr) non è stato introdotto alcun tracciamento» e l'86,36% sempre degli intervistati ha aggiunto che anche a novembre «non vi è stato alcun tracciamento».

Un tema sensibile è quello delle baracche da cantiere, visti anche i rigori di questa stagione tardo autunnale. L'85,71% degli addetti ha confermato che «non vengono organizzati turni, se non c'è abbastanza posto» e l'80,30% ha poi aggiunto che «baracche e bagni non vengono lavati con maggiore frequenza



Sono oltre 7mila i frontalieri impiegati nell'edilizia

igienizzati». «Ho utilizzato l'aggettivo desolante per descrivere la situazione dei cantieri edili ticinesi. Io aggiungerei che in taluni casi questa situazione è addirittura agghiacciante. Soprattutto nei grandi cantieri stradali, quello che dovrebbe essere uno dei punti di forza - il tracciamento dei contatti - visto l'alto numero di imprese e addetti impiegati, di fatto non esiste - aggiunge Cadenazzi -. Di fatto questi cantieri rischiano seriamente di diventare zone fuori controllo». Il responsabile del settore edilizia di Unia, ha poi fatto notare che «c'è qualche situazione

ne in cui comunque vi è un rispetto delle regole, ma in troppi cantieri abbiamo riscontrato limiti importanti. Già solo il fatto che i lavoratori non hanno a disposizione le mascherine, questa situazione una riflessione la dovrebbe imporre». Il rispetto delle regole d'ingaggio passa anche da controlli serrati, che ad oggi - a detta degli addetti intervistati - non ci sono stati. «In tantissimi tra i nostri lavoratori ci hanno detto che in questa seconda ondata non hanno visto nessuno», la chiosa del sindacalista.

Marco Palumbo